



Poste Italiane SPA Sped. in a.p. DL 353/03, conv. in L. 46/04 art. 1, c.1, DCB Milano

Cento anni di Scuola Beato Angelico

Due reliquiari a San Mauro Castelverde

La Quinta Porta del Duomo di Milano

Andrea Sacchi per il gran priorato

Vittorio Trainini e Gino Severini in Svizzera

Una rara *Pietà* ceroplastica

La tradizione figurativa di Rosa da Viterbo

Periodico associato al
Centro d'Azione Liturgica (CAL)
e all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)
ISSN: 0004-3400

Poste Italiane SPA Sped. in a.p.
DL 353/03, conv. in L 46/04 art. 1,
c.1, DCB Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 1940 del 2/5/1950
Con approvazione ecclesiastica

Abbonamenti e acquisti 2022

Abbonamento annuale sei numeri
(gennaio - dicembre):
IT € 88,00 / extra IT € 125,00 /
sostenitore € 300,00 / benefattore € 110,00

Fascicolo anno in corso:
Italia € 22,00 / extra Italia € 27,00

Fascicolo arretrato:
Italia € 25,00 / extra Italia € 32,00

Annata arretrata:
Italia € 120,00 / extra Italia 155,00

Volume del centenario:
Italia € 50,00 / extra Italia 70,00

Pagamenti:
- c.c.p. n. 15690209 intestato a Rivista Arte Cristiana
- bonifico bancario
IBAN IT81S030690960610000119877
BIC BCITITMM intestato
a Scuola Beato Angelico

Per attivare l'abbonamento,
per recedere o per informazioni su annate
arretrate (disponibili dal 1913 a oggi)
scrivere a abbonamenti@artecristiana.it

Depositi di Arte Cristiana:
- Firenze, ART e LIBRI. Libreria Internazionale Arte
e Antiquariato, Via dei Fossi, 32R
- Milano, Libreria Centro Ambrosiano, Piazza Fontana, 2
- Roma, Libreria Ancora, Via della Conciliazione, 63
- Roma, Libreria Internazionale Benedetto XIV,
piazza Pio XII, 4

Note per gli autori

Arte Cristiana pubblica articoli proposti dagli autori
o commissionati su invito, che sottopone al vaglio
della Redazione e di Revisori anonimi.

Per essere presi in considerazione, i contributi devono
essere originali, inediti, di alta qualità scientifica e perve-
nire in formato Word secondo le regole redazionali della
rivista riportate sul sito www.scuolabeatoangelico.it.
Arte Cristiana pubblica testi in italiano, inglese, francese,
tedesco e spagnolo, corredati da un riassunto in inglese
non superiore a 1500 battute. Spetta all'autore fornire
le immagini in formato digitale di alta qualità (minimo
300 dpi), numerate e libere da eventuali diritti di ripro-
duzione. Si chiede gentilmente di riportare le didascalie
e le indicazioni sul copyright in un file separato.

Il materiale va inviato alla Redazione di Arte Cristiana
all'indirizzo di posta elettronica redazione@artecristiana.it.
Nella e-mail di accompagnamento vanno segnalati
i recapiti completi dell'autore (indirizzo postale,
numero di telefono e indirizzo di posta elettronica).
Per gli allegati che superino le dimensioni di 2 Mb
si richiede l'invio attraverso servizi di cloud storage.

Sommario

Arte Cristiana

Rivista internazionale di storia
dell'arte e di arti liturgiche
International journal
of art history and liturgical arts

Fascicolo 928
Gennaio/Febrero 2022
Volume CX

Proprietario ed Editore:
Scuola Beato Angelico
Viale San Gimignano 19, 20146 Milano
Telefono 02/48302854-48302857
Fax 02/48301954
redazione@artecristiana.it
abbonamenti@artecristiana.it
www.scuolabeatoangelico.it

Direttore responsabile
Umberto Bordoni

Vice Direttore
Rita Capurro

Segretaria di Redazione
Anna Querin

Consiglio di Direzione
Barbara Agosti
Giovanni Chiamonte
Maria Antonietta Crippa
Andrea Dall'Asta
Roberto Diodato
Ruggero Eugeni
Saverio Lomartire
Pietro Cesare Marani
Silvano Petrosino
Marco Rossi
Giancarlo Santi
Richard Schofield
Francesco Tedeschi
Giorgio Zanchetti
Giuliano Zanchi

Segretaria del Consiglio
Celina Duca (SBA)

Comitato Scientifico
Mariano Apa
Enzo Bianchi
Paolo Biscottini
François Boespflug
Luigi Borriello
Francesco Buranelli
Maria Carolina Campone
Saverio Carillo
Arabella Cifani
Andrea De Marchi
Michele Dolz
Emanuela Fogliadini
Giorgio Fossaluzza
Fausta Franchini Guelfi
Francesco Frangi
Julian Gardner
Francesco Gurrieri
Antonio Paolucci
Gaetano Passarelli
Lydia Salviucci Insolera
Max Seidel
Rosa Maria Subirana Rebull
Angelo Tartuferi
Gennaro Toscano
Crispino Valenziano
Timothy Verdon

© Tutti i diritti riservati

Redazione: Scuola Beato Angelico
Progetto grafico: Pierluigi Cerri
con Marta Moruzzi
Impaginazione: Riccardo Cavallaro
Photo editor: Alessandro Nanni
Stampa: Grafica Briantea

Hanno collaborato a questo numero
Anna Bernocco, Carla Fontana,
Adam Horn, Kevin McManus,
Bernadette Stella e Cristiana Stella

In copertina:
Ritratto fotografico di
Monsignor Giuseppe Polvara
© Archivio della Scuola Beato Angelico

Cento anni di Scuola Beato Angelico

2 *Mario Delpini*

4 *Marco Cavenago*

Tra visione e progetto: origini e prime vicende della Scuola Superiore d'Arte Cristiana Beato Angelico di Milano

20 *Francesco Galli*

Il ruolo di Pio XI e del Vaticano per la fondazione e lo sviluppo della Scuola Beato Angelico di Milano

Storia dell'arte

30 *Salvatore Anselmo*

I due inediti busti reliquiario d'argento del Tesoro di San Mauro Castelverde (Pa). Don Vincenzo Greco e la circolazione delle reliquie dopo il Concilio di Trento (1545-1563) da Roma alla Sicilia

38 *Michele Aversa*

«Quanto tempo mi ha fatto penare l'ultima per me ostica scena!». La Quinta Porta del Duomo di Milano secondo Aurelio Mistruzzi

50 *Alessio Ciannarella*

Sulla datazione e la committenza della *Vergine con il Bambino e san Basilio* di Andrea Sacchi per la chiesa di Santa Maria del Priorato

54 *Teodoro De Giorgio*

Il grembo mistico del Redentore. Una rara *Pietà* ceroplastica del tipo *in visceribus Christi*

62 *Massimiliano Ferrario*

Vittorio Trainini e Gino Severini in Svizzera: un confronto rappresentativo del dibattito sull'arte sacra contemporanea

Iconografia

72 *Luca Salvatelli*

Sulla modificazione della tradizione figurativa di Rosa da Viterbo: da santa laica a modello monacale

78 Recensioni

I due inediti busti reliquiario d'argento del Tesoro di San Mauro Castelverde (Pa). Don Vincenzo Greco e la circolazione delle reliquie dopo il Concilio di Trento (1545-1563) da Roma alla Sicilia

The essay examines the spread and circulation of some relics from Rome to Sicily, together with the proliferation of artistic reliquaries in precious metals or wood, following the dictates of the Council of Trent for the diocesan Synods. The analysis is focused them on a few silver reliquaries: two of them are unpublished busts, contextualized in their historical-cultural background and preserved in San Mauro Castelverde (Palermo), in the Treasury of its Matrice Church. Authors and patrons of the liturgical ornament containing the sacred relics of St. Victoria have been identified. The other precious work, commissioned by Marquis Simone Ventimiglia I, lord of the place, originally preserved the relics of St. George, protector of the village. The relics of St. Victoria were donated by Don Vincenzo Greco (1597-1687), whose figure is here outlined. Born in San Mauro, the priest moved to Rome, where he held prestigious positions and came into contact with powerful cardinals such as L. Capponi, G.B. Pallotta, P.L. Caraffa, D. Carafa, F. and G. Verospi, of whom he became personal servant and confessor. He was also superintendent of the "Cimiterij de Santi Martiri", a role that allowed him to gather numerous relics of martyrs that he then donated to Sicilian churches. Greco gave works to his native village, such as the Stauroteca attributed to a Lombard goldsmith of the late 15th Century, presumably commissioned by the entourage of Pope Alexander VI and the Salvatore Mundi in sculpted marble (1674 by), the famous Ercole Ferrata.

Tra Quattro e Cinquecento, in Sicilia furono realizzati busti reliquiario d'argento di pregevole fattura e di dimensioni medie. Nei secoli successivi, invece, tale tipologia di suppellettile liturgica ha assunto volumetrie più accentuate¹. Queste sacre custodie, commissionate da alti prelati, confraternite, giurati e nobili, sono caratterizzate da un formale idealismo, talora predominato da tendenze arcaiche e semplicistiche e, a volte, da un viso inespressivo ed estatico che quasi contrasta con l'eccessivo realismo con cui sono eseguite le vesti. Il tratto distintivo di queste è spesso la riproduzione di motivi decorativi che riscontriamo nei coevi tessuti operati o ricamati con cui sono confezionati i parati sacri nell'Isola².

Il busto reliquiario di Sant'Oliva in argento e rame della chiesa dell'Annunziata di Caccamo (Pa), riferito ad argentiere palermitano della fine del Quattrocento-inizi del Cinquecento che si ispira a modelli scultorei, è contraddistinto da tratti stilistici meno marcati e affini a quelli propri della produzione marmorea dei secoli XV-XVI, similmente al ritratto di Eleonora d'Aragona di Francesco Laurana (1430-1502) esposto alla Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis³. Stessi tratti semplicistici, tipici delle opere cinquecentesche, connotano pure l'inedito busto in argento e rame, da ricondurre ad argentiere siciliano dei primi decenni del Cinquecento, custodito nel Tesoro della Chiesa Madre di San Mauro Castelverde (Pa) (fig. 1). La suppellettile liturgica, raffigurante un Buono con lo sguardo rivolto verso l'alto, capelli mossi e baffi, si può identificare con la «testa di S. Calogero martire, in un mezzo busto con la testa d'Argento e il petto di rame dorato» della chiesa di Santa Maria de Franchis, citata nel manoscritto del 1700 di Francesco La Rocca, la cui reliquia è stata donata, nel 1643, dal sacerdote Vincenzo Greco⁴. È da supporre che questa sacra vestigia sia stata inserita in un reliquiario ormai dismesso poiché il manufatto è da ricondurre ad argentiere siciliano dei primi decenni del XVI secolo. Esso, infatti, poteva in origine contenere la reliquia di san Giorgio che, titolare della Matrice e primo protettore del centro siciliano⁵, è attualmente posta nel reliquiario architettonico, di gusto tardo gotico-catalano come denunciano le foglie di cardo cesellate e incise sulla base, del Tesoro della Matrice di San Mauro⁶. Quest'ultima suppellettile liturgica, che in origine poteva essere una custodia eucaristica o una stauroteca come lasciano intuire gli angeli laterali in adorazione posti sulle braccia, è riferita ad anonimo argentiere siciliano della metà del XVI secolo (fig. 2)⁷. Una «ganga» di san Giorgio, che forse si aggiungeva ad una primitiva reliquia, verosimilmente allo «stendardo, o più tosto della Clamide» o ancora ad un altro dente posto dentro un reliquiario a braccio in legno, è stata donata, nel 1639, dal sacerdote Vincenzo Greco⁸. Il viso del manufatto argenteo di San Mauro Castelverde, infatti, presenta gli stessi tratti somatici che l'argentiere palermitano Michelangelo Merendino (doc. 1611-1679) realizzerà, nel 1657-1658, nel *reliquiario a busto d'argento di San Giorgio* del Museo d'Arte Sacra, già chiesa eponima, di Sambuca di Sicilia (Ag) (fig. 3)⁹. Il martire Cristiano è pure raffigurato come un soldato giovane, riccioluto e con baffi, nel reliquiario a busto, sempre dello stesso metallo prezioso, cesellato e sbalzato nel 1632 da Giuseppe Li Muli (doc. 1610-1633) ma rimaneggiato nel 1755 da Giuseppe Lanzafame e custodito nella chiesa eponima di Modica (Rg)¹⁰. Non è tuttavia da escludere, come riferisce la tradizione, che la suppellettile liturgica di San Mauro Castelverde, sia stata verosimilmente voluta da Simone I Ventimiglia (1485-1544), illuminato marchese di Geraci Siculo (Pa) dal 1502, al cui feudo apparteneva il borgo siciliano, e committente di diverse opere d'arte nelle chiese dei centri del suo vasto territorio¹¹. Il nobile, più volte viceré di Sicilia, ma anche deputato e presidente del Regno, fece eseguire nel 1522, insieme alla moglie Isabella Moncada, il retablo marmoreo con la *Madonna e Santi* attribuito allo scultore carrarese Francesco Del Mastro (1480 ca.-post 1547) della chiesa di Santa Maria de' Franchis di San Mauro¹². La nobile donna, inoltre, a conferma dell'attenzione dei Ventimiglia per i santi Patroni e Protettori dei centri da loro governati, commissionò nel 1521, in questo caso per grazia ricevuta, il *busto reliquiario d'argento di Sant'Anna* custodito nell'omonima cappella del Castello di Castelbuono (Pa), di recente attribuito a Pietro Torrigiani (1472-1528) e alla sua bottega¹³. Intorno al 1522 circa, Simone I poté, dunque, volere la suppellettile liturgica con le vestigia di san Giorgio che doveva emulare il realistico reliquiario antropomorfo d'argento, dalla forma di testa, del patrono san Mauro abate custodito nella Matrice dell'omonimo centro (fig. 4). Quest'ultima opera, datata 1496, è stata realizzata, come riferisce l'iscrizione e il punzone della maestranza di Palermo, da un argentiere palermitano, su commissione del procuratore S. La Barbera, che si ispira alle opere d'oreficeria toscane del XV e XVI secolo¹⁴.

Le sculture in marmo del Quattro e del Cinquecento eseguite da Domenico (1420-25 ca.-1492) e Antonello Gagini (1478-1536) e Francesco Laurana, dovettero quindi fungere da modello per gli argentieri attivi in Sicilia che si apprestavano a cesellare e sbalzare l'argento o il rame per la realizzazione dei reliquiari d'argento¹⁵, così come le figure isolate, a

1. Argentiere siciliano,
Reliquiario a busto di Santo (San Giorgio?),
argento e rame, primo quarto del XVI secolo,
San Mauro Castelverde, Tesoro della Chiesa Madre

2. Argentiere siciliano,
Reliquiario architettonico di San Giorgio,
argento, metà del XVI secolo,
San Mauro Castelverde, Tesoro della Chiesa Madre



3. Michelangelo Merendino,
Reliquiario a busto di San Giorgio,
argento, 1657-1658, Sambuca di Sicilia,
Museo d'Arte Sacra



4. Argentiere palermitano,
Reliquiario di San Mauro, 1496, argento,
San Mauro Castelverde, Tesoro della Chiesa Madre



volte raffigurate di tre quarti con lo sguardo rivolto verso l'alto, delle pale d'altare manieriste e barocche dipinte da Giuseppe Albino (*ante* 1550-1611), Gaspare Bazzano (1562 o 1565-1624), Mariano Smiriglio (1569?-1636), Antonio Van Dyck (1599-1641), Geronimo Gerardi (1595 ca.-1648), Vincenzo La Barbera (1577 ca.-1650 ca.) e Pietro Novelli (1603-1647)¹⁶. Alcuni pittori, infatti, fornivano agli argentieri i disegni preparatori per le suppellettili liturgiche, come conferma, ad esempio, il repositorio della Cappella Palatina del Palazzo Reale di Palermo, realizzato, nel 1644, a Messina dall'argentiere Giuseppe Ferro su disegno del Novelli¹⁷. Quest'ultimo fornisce, tra l'altro, pure il progetto per la grande *arca reliquiaria d'argento di San Gerlando* della Cattedrale di Agrigento commissionata nel 1635 a Michele Ricca (doc. 1590-1634) che la esegui con la collaborazione di Giancola Viviano (1590-95 ca.-1668) e Michele Ferruccio (doc. 1631-1659) (fig. 5)¹⁸. L'opera agrigentina, completata nel 1639, culmina, non a caso, con la figura del Patrono leggermente di tre quarti in adorazione. Risulta genuflessa, con le braccia conserte incrociate sul petto e viso orientato verso Dio, l'effigie di san Paolino sulla cassa reliquiaria d'argento dell'omonimo Santuario di Suteira (Cl) realizzata nel 1634-1649, su disegno dell'abate Vincenzo Sitaiolo, da Francesco Ruvolo (doc. 1615-1647), Francesco Riggio (doc. 1626-1669) e dal già menzionato Viviano¹⁹. È, invece, raffigurata intera, senza grandi slanci di movimento barocco, la santa Rosalia, con abiti basiliani, collocata sulla parte sommitale della grande urna reliquiaria d'argento della Cattedrale di Palermo progettata, non a caso, dallo Smiriglio, su commissione del Senato della Città, e realizzata tra il 1631 e il 1637 da Giuseppe Oliveri (doc. 1611-1663), Matteo Lo Castro (doc. 1631) e dai già citati Ruvolo, Ferruccio e Viviano²⁰.

Significativo esempio di reliquiario seicentesco è quello a *busto di Santa Rosalia* dell'abbazia benedettina di San Martino delle Scale a Monreale (Pa) eseguito dall'argentiere di origine napoletana Tommaso Avagnali nel 1625, un anno dopo il ritrovamento delle sacre spoglie della Patrona di Palermo (fig. 6)²¹. La Santuzza è raffigurata, infatti, con estrema naturalezza, così come nelle tele del Seicento, il suo viso, con le ciocche di capelli che lo incorniciano, si offre a chi lo guarda leggermente rivolto verso l'alto. Ha una mano sul petto e l'altra è protesa verso il fedele, mentre la veste presenta soluzioni floreali all'interno di maglie chiuse e legate tra loro che ricordano i damaschi siciliani della prima metà del Seicento²². Analoghe caratteristiche stilistiche sono ravvisabili nell'inedito *reliquiario a busto d'argento di Santa Vittoria* del Tesoro di San Mauro Castelverde, sostenuto da una base in rame dorata modanata (fig. 7). La martire è raffigurata con il volto proteso verso il cielo, in atteggiamento quasi mistico, la bocca leggermente aperta, i capelli che scendono dietro il collo e l'abito riccamente lavorato in quanto presenta cesellature che riproducono motivi fitomorfi dentro maglie. La suppellettile liturgica, che è stata eseguita nel 1645, si può accostare al *busto reliquiario d'argento di Santa Rosalia* realizzato da un anonimo argentiere palermitano, nel secondo decennio del XVII secolo, e custodito nel Tesoro della Chiesa Madre di Enna, o, ancora, a quelli dello stesso prezioso metallo dei santi Lorenzo e Rosalia, eseguiti da Bartolomeo Ferruccio (doc. 1626-1631) nel 1626 per l'Oratorio di San Lorenzo di Palermo, ora esposti al Museo Diocesano del capoluogo siculo (figg. 8-9)²³. Sulla parte postero-

5. Michele Ricca, Giancola Viviano
e Michele Ferruccio,
Arca reliquiaria di San Gerlando,
argento, 1635-1639, Agrigento, Cattedrale
(foto prima del furto)



6. Tommaso Avagnali,
Reliquiario a busto di Santa Rosalia,
 argento, 1625,
 Monreale, Abbazia di San Martino delle Scale

7. Francesco Xiara,
Reliquiario a busto di Santa Vittoria,
 argento e rame, 1645,
 San Mauro Castelverde, Tesoro della Chiesa Madre

8. Bartolomeo Ferruccio,
Reliquiario a busto di Santa Rosalia,
 argento e rame, 1626,
 Palermo, Museo Diocesano, già Oratorio di San
 Lorenzo

9. Bartolomeo Ferruccio,
Reliquiario a busto di San Lorenzo,
 argento e rame, 1626,
 Palermo, Museo Diocesano, già Oratorio di San
 Lorenzo

10. Francesco Xiara,
Reliquiario a busto di Santa Vittoria (particolare
 marchio), argento e rame, 1645,
 San Mauro Castelverde, Tesoro della Chiesa Madre



re del busto di santa Vittoria si rivela la triplice punzonatura della maestranza palermitana costituita dall'aquila a volo basso con l'acronimo RUP (*Regia Urbs Panormi*), dal punzone LPC del console Leonardo Priulla, in carica negli anni 1640, 1646 e 1654-1655, che ne ha verificato la bontà della lega e dal marchio dell'artefice FX (fig. 10)²⁴. Quest'ultimo è da ricondurre all'argentiere Francesco Xiara la cui attività a Palermo è nota dal 1627, quando vende ai Padri Domenicani un sottocoppa d'argento, al 1647, anno in cui realizza il *secchiello per acqua benedetta* in argento di collezione privata palermitana²⁵. Lo stesso marchio dell'artefice, inoltre, si riscontra sulla *lampada pensile* realizzata negli anni 1633, 1645 o 1650 e custodita nel Santuario della Santissima Annunziata di Trapani²⁶. Il reliquiario conservato a San Mauro Castelverde, secondo quanto riportato da don Francesco La Rocca, fu commissionato nel 1645 da suo padre e da don Vincenzo Sarrica²⁷. Vittoria, così come Anatolia, alla cui *passio* si lega, fu una giovane e nobile romana che, per aver rifiutato le nozze, fu relegata dall'aspirante coniuge, sotto il parere dell'imperatore Decio (249-51), nel possedimento del patrizio a Sabina, esattamente presso Tabula Mutuesca (l'odierna Monteleone sulla via Salaria), luogo del martirio. Più tardi il culto si propagò in altri centri, a seguito della traslazione delle reliquie. Il corpo della martire fu trasferito nell'827 dall'abate Pietro di Farfa nel Piceno, sul Monte Matenano, poi, di nuovo, a Farfa, territori dove la devozione popolare è notevole, come dimostra l'artistico sarcofago nella chiesa parrocchiale di Santa Vittoria a Matenato (Fm). Il capo della martire romana, come quello di Anatolia, è conservato, però, nel Sacro Speco, presso Subiaco (Rm), luogo dove san Benedetto ricevette l'abito²⁸. Secondo la citata fonte siciliana, inoltre, il sacerdote Vincenzo Greco trasferì, nel 1644, il corpo, o, più verosimilmente, parte di esso, a San Mauro Castelverde²⁹. Qui fu collocato nel sarcofago attualmente posto in una delle cappelle laterali della navata destra della Chiesa Madre. L'opera marmorea, costituita da una base in marmi mischi tipicamente siciliani e dal sacello sulla parte superiore, è stata realizzata, come riferisce l'iscrizione dedicatoria alla martire, nel 1646, verosimilmente da anonimi marmorari siciliani³⁰. Il Greco, nato a San Mauro Castelverde nel 1597, nel 1624 si trasferì a Roma, dopo aver vissuto, per qualche tempo, a Monreale nella *scola* dei Benedettini³¹. Fu cappellano nella chiesa di Santa Maria di Portosalvo, a Palermo, nel 1615-1616³². Nella città capitolina entrò in contatto con in-

fluenti cardinali come Luigi Capponi, Giovan Battista Pallotta, Pier Luigi Caraffa, Decio Carafa, Fabrizio e Girolamo Verospi, dei quali divenne servitore e confessore³³. È stato, seppur per breve tempo, rettore del Collegio Romano di Propaganda Fide, istituito da papa Gregorio XV il 6 luglio 1622, ed impegnato nei processi a Galileo Galilei e a Tommaso Campanella e nelle revisioni del *Breviarum* e del *Martyrologium* romani³⁴. Rifiutò il ministero episcopale e, nel 1662, con bolla papale al tempo di papa Urbano VIII, fu nominato priore di Santa Maria a Gibilmanna, presso Cefalù (Pa) e l'anno seguente divenne beneficiario di Santa Maria Maggiore, a Roma, e sovrintendente ai «Cimiterij de Santi Martiri»³⁵. Quest'ultimo incarico gli permise di avere numerose reliquie di martiri dei primi secoli, spesso addirittura interi corpi, che donò non solo alla città natia, ma anche ad altri centri siciliani, in particolare a Castelbuono, Cefalù, Geraci Siculo e Tusa (Pa)³⁶. Ai giurati di Mistretta (Me), ad esempio, elargì, nel 1663, la reliquia di san Proculeno³⁷, al senato di Messina, città da cui ebbe onorificenze e alla cui diocesi appartenne San Mauro Castelverde fino al 1844³⁸, offrì «due Capellj di Maria Vergine»³⁹. Primo Decano del Capitolo Cattedrale di Cefalù nel 1671, Greco morì, a Roma, nel 1687 dove, come ha espressamente dichiarato nel suo testamento in cui nomina erede universale l'abate Carlo Verospi, è sepolto nella basilica di Santa Maria Maggiore, esattamente nella prima cappella di sinistra, di patronato della famiglia Cesi, duchi d'Acquasparta (oggi dei Massimo), detta di Santa Caterina e Innocenzo Martire⁴⁰. A San Mauro donò, nel 1663, anche la reliquia del Santo Legno della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo unitamente al pregevole reliquiario, già ostensorio e altaro devozionale, in argento, smalti, perle e gemme, suppellettile che, conservata nel Tesoro della Chiesa Madre (figg. 11-12), è riferita da Maria Accascina ad orafo lombardo della fine del Quattrocento e per la cui committenza è stato ipotizzato l'ambito di papa Alessandro VI⁴¹. La raffinatissima opera, allora usata come ostensorio, fu ceduta al Greco nel 1646 dalla badessa di Santa Marta a Roma, Plautilia Pamphili, la quale la ricevette dal fratello, papa Innocenzo X. Il prezioso manufatto, secondo le fonti, fu usato dai papi per la processione del *Corpus Domini*⁴². Il presbitero siciliano, in contatto con importanti artigiani attivi nella capitale⁴³, regalò, inoltre, alla sua città natia, oltre a copie di noti dipinti romani, anche parati sacri, numerose reliquie, come quelle dei santi Vito e Vitale poste in un braccio di rame con la mano d'argento e donate alla chiesa di San Mauro, ancora da rintracciare, arredi liturgici ed altre pregevoli opere⁴⁴. Tra queste ultime le seicentesche sculture eseguite probabilmente a Roma e raffiguranti *Cristo alla colonna* e *San Sebastiano* collocate nella chiesa di Santa Maria della Catena, edificio al quale era evidentemente legato riuscendo per ben due volte a non farlo chiudere⁴⁵, e il *Salvator Mundi*, della chiesa di Santa Maria de Franchis, busto eseguito, nel 1674, dal noto intelvese Ercole Ferrata (1610-1686)⁴⁶. Committente e scultore, così come è stato ipotizzato, si poterono conoscere nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, dove il primo era mansionario mentre il secondo stava lavorando, insieme a Domenico Guidi (1625-1701) e Cosimo Fancelli (1618-1680 ca.), alle fasi di messa in opera del monumento di Clemente IX⁴⁷.

Il Greco, quindi, si può a tutti gli effetti considerare un sacerdote-mecenate, similmente ad altre più complesse e rilevanti figure ecclesiastiche attestate in Sicilia come il protonotario apostolico Marco Gezio (1584-1658), il canonico Giovan Battista La Rosa e Spadafora (1552-1637), il padre gesuita Ignazio Salnitro (1682-1738) e il cassinese Salvatore Maria Di Blasi (1719-1814)⁴⁸. Al Nostro presbitero, infatti, si devono non solo numerose donazioni di reliquie a diverse chiese siciliane ma anche l'elargizione di opere d'arte eseguite nella capitale o in altri importanti centri.

È, infatti, abbastanza noto come la Chiesa Cattolica post-tridentina, mirasse a riaffermare il culto delle reliquie dei santi, quali modelli da seguire, poiché la venerazione di essi fu aspramente rinnegata dai Protestanti. A tal fine, gli alti prelati ne discussero, tra il 3 e il 4 dicembre del 1563, nella XXV sessione dedicata alla *Invocazione, venerazione, e Reliquie de' Santi, e Sacre Immagini*, attualizzata in decreto, del Concilio di Trento (1545-1563)⁴⁹. Le conclusioni alle quali essi giunsero e le linee conciliari comuni da adottare cominciarono, pertanto, a diffondersi ovunque, e, nel sud Italia, le disposizioni ecclesiastiche rimarcarono l'importanza del culto delle reliquie, come conferma, tra i diversi, il capitolo *De non admittenda insolita imagine, nec novis miraculis, vel reliquiis sine ordinarii approbatione recipiendis* del Sinodo diocesano di Napoli dell'arcivescovo Alfonso Carafa (1565) e ancora quello *Delle Sante Reliquie* degli atti dell'Assemblea di Capua del cardinale Roberto Bellarmino (1603)⁵⁰. A Palermo, nel 1620, fu edito il volume del benedettino F. Petro Vincenzo de Marzilla, nel cui secondo libro, dedicato alle *res sacrae*, e, nello specifico alle *Reliquae, & Imagines Sanctorum*, si disquisisce sull'importanza del culto dei santi e di conseguenza delle reliquie mentre nel 1657 fu dato alle stampe il volume del gesuita Ottavio Gaetani *Vitae San-*

11. Orafo lombardo,
Stauroteca,
 argento, smalti, gemme e perle,
 fine del XV-primo ventennio del XVI secolo,
 San Mauro Castelverde, Tesoro della Chiesa Madre

12. Orafo lombardo,
Stauroteca,
 argento, smalti, gemme e perle,
 fine del XV-primo ventennio del XVI secolo,
 San Mauro Castelverde, Tesoro della Chiesa Madre



*ctorum Siculorum*⁵¹. Ne conseguì, quindi, non solo la circolazione delle sacre vestigia da un centro ad un altro, in particolare da Roma dove vennero riscoperti i corpi dei santi nelle catacombe, ma anche la proliferazione di numerosi reliquiari, delle più varie tipologie, eseguiti con l'uso di preziosi metalli oppure in legno dorato e policromato. In questo caso, si tratta di custodie artistiche, che, oltre a seguire le indicazioni suggerite dalla trattatistica, tra cui le *Instructiones* del cardinale san Carlo Borromeo⁵², rivelano l'indiscutibile intreccio fra l'immagine e le reliquie dei testimoni di Cristo nell'ambito prettamente culturale, catechetico ed edificante della Chiesa post-tridentina e degli ordini religiosi da essa fortemente promossi in questo periodo⁵³. Se le icone furono necessari esempi per richiamare e ricordare al fedele le storie – costituite da nobili gesta e da episodi miracolosi – dei santi, quali mediatori tra l'uomo e Dio, promuovendo, così, la *Imitatio Sancti*, le sacre vestigia dovevano, contemporaneamente, comprovarne la veridicità storica, confermando, nello stesso tempo, l'esistenza dell'*Athleta Christi*⁵⁴. Questa tipologia di opere comunica, dunque, il significato e l'importanza del loro contenuto, non solo con la materia utilizzata, perlopiù preziosa, ma anche con la forma⁵⁵. Tra queste suppellettili liturgiche si inserisce, quindi, la produzione dei busti reliquiario particolarmente diffusa tra la fine del Cinquecento e per gran parte del Seicento, favorita non solo dalla circolazione di reliquie e dalle idee controriformate⁵⁶, ma anche dalla presenza sul mercato di argento proveniente dalle colonie americane⁵⁷.

In Sicilia, come altrove, furono, dunque, realizzate diverse custodie d'argento che – spesso conservate nei ricchi tesori delle chiese – costituiscono l'indelebile segno della devozione, fino a divenirne simbolo identitario, di una comunità che ripone nelle sacre spoglie del santo, soprattutto quando egli è Patrono o Protettore, tutte le speranze, in modo particolare nei periodi di calamità⁵⁸. Queste opere, se da un lato costituiscono beni inalienabili di una collettività e come tali hanno un'importanza rilevante a fini devozionali, nella loro voluta iniziale esposizione all'interno di una cappella o di un altare, a guardare con gli occhi dello storico dell'arte, sono una delle forme originarie della collezione moderna che sfocerà nel nascente museo⁵⁹. Ne costituisce significativo esempio la cappella della reliquie dell'abbazia benedettina di San Martino delle Scale a Monreale (Pa) oppure, per citare altre due noti esempi, la collezione di Filippo II di Spagna che all'Escorial possedeva più di settantamila reliquie, tanto che il suo segretario lo esaltava come il nuovo Noè, e la lipsanoteca della chiesa del Gesù Nuovo a Napoli⁶⁰.

- 1 Si cita a titolo di esempio il *reliquiario a busto di San Benedetto* del 1719 di Saverio Corallo dell'eponima chiesa di Militello Val di Catania (Ct), cfr. Grazia MUSOLINO, "Saverio Corallo, busto reliquiario di San Benedetto", in Salvatore RIZZO (a cura di), *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, cat. della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein 19 ottobre - 21 novembre 2004), Catania 2008, II, pp. 924-925, cat. 150. Per l'argenterie si veda *Eadem*, voce *Corallo Saverio*, in Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, I, Palermo 2014, p. 145.
- 2 Per un *excursus* sui reliquiari in argento in Sicilia si consulti Paolo RUSSO, "L'evidenza dell'invisibile". Busti reliquiario d'argento in Sicilia tra XV e XVIII secolo", in Rizzo, *Il Tesoro dell'Isola*, I, pp. 243-263 e i diversi cataloghi delle mostre sulle opere d'arte decorativa allestite in Sicilia e riportati nelle note successive.
- 3 Maria Concetta DI NATALE, "Argenterie palermitane, Reliquiario a busto di Sant'Oliva", in *Eadem* (a cura di), *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, cat. della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001), Milano 2001, p. 360, cat. 10.
- 4 Arc. Dr. D. Francesco LA ROCCA, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro (oggi S. Mauro Castelverde)*, pubblicate ed annotate dal Dr. Giocchino Drago, Palermo 1976, II ediz. Roma-San Mauro Castelverde 1997, pp. 47, 110. Sulla figura del La Rocca, autore nel 1700 del citato manoscritto, si veda Mauro LEONARDA, *Ricerca ed esame delle notizie tradizionali e storiche di Santo Mauro Castelverde*, Palermo 1984, p. 189.
- 5 Mauro RAGONESE, *San Mauro Castelverde*, Palermo 1976, p. 81 e La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, pp. 24-25. Per il culto e le opere dedicate a san Giorgio in Sicilia, si consulti Maria Concetta DI NATALE-Rita CEDRINI, *Il Santo e il drago*, Palermo 1993.
- 6 Maria Concetta DI NATALE, "Oreficeria siciliana dal Rinascimento al Barocco", in Rizzo, *Il Tesoro dell'Isola*, I, p. 56.
- 7 *Ibidem*. Nello stesso Tesoro di San Mauro Castelverde si custodisce un calice la cui coppa è stata realizzata a Palermo dopo il 1715 poiché reca impresso il marchio della maestranza del capoluogo siculo, costituito dall'aquila a volo alto con RUP (*Regia Urbs Panormi*), e quelli poco chiari dell'artefice e del console GB e GG (per la triplice punzonatura, si veda Silvano BARRAJA, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, saggio introduttivo di Maria Concetta DI NATALE, Milano 1996, II ediz. 2010, *passim*). La base e il nodo con edicole dell'opera non sono coevi alla parte superiore, essi, infatti, potevano essere parti di una custodia eucaristica o di un reliquiario architettonico che si può ricondurre ad argenterie siciliane, forse a Bartolomeo Tantillo (doc. 1532), degli inizi del XVI secolo, si veda Salvatore ANSELMO, "Influenze spagnole nelle suppellettili liturgiche siciliane del Quattro e del Cinquecento", in Jesús RIVAS CARMONA (a cura di), *Estudios de Platería. Sant'Eloy 2009*, Murcia 2009, p. 100 e Maria ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, p. 158. Per l'argenterie si consulti Silvano BARRAJA, voce *Bartolomeo Tantillo*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, II, p. 582.
- 8 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, pp. 31, 106.
- 9 Rita VADALÀ, "Michelangelo Merendino, Reliquiario a busto di San Giorgio", in Di Natale, *Splendori di Sicilia*, p. 416, cat. 87. Per l'argenterie si veda Silvano BARRAJA, voce *Merendino Michelangelo*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, II, p. 429.
- 10 Maria Concetta DI NATALE, "Giuseppe Li Muli e Giuseppe Lanzafame, Reliquiario a busto di San Giorgio", in Rizzo, *Il Tesoro dell'Isola*, II, pp. 819-820, cat. 49. Per l'argenterie si consulti Silvano BARRAJA, voce *Giuseppe Li Muli*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, II, p. 361.
- 11 Per Simone I si veda Orazio CANGILA, *I Ventimiglia di Geraci (1258-1619)*, "Quaderni di Mediterranea. Ricerche storiche", n. 30, Palermo 2016, pp. 239-278 con precedente bibliografia.
- 12 *Ibidem*. Per l'opera marmorea si consulti Maria ACCASCINA, "Di Giuliano Mancino e di altri carraresi in Palermo", in *Bollettino d'Arte*, IV, 1959, pp. 334-335 e Salvatore ANSELMO, "I Ventimiglia: committenti di sculture marmoree dal XV al XVII secolo", in Giuseppe ANTISTA (a cura di), *Alla Corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, atti del convegno di studio (Geraci Siculo-Gangi, 27-28 giugno 2009), Geraci Siculo 2009, pp. 154-157 con precedente bibliografia. Per lo scultore si veda Salvatore ANSELMO, voce *Del Mastro Francesco*, in "Biografie degli artisti", in *Itinerario Gaginiano*, Gangi 2011, p. 176 ed Ivana BRUNO, voce *Francesco Del Mastro*, in Luigi SARULLO, *Dizionario degli Artisti siciliani. Scultura*, ediz. a cura di Benedetto PATERA, vol. III, Palermo 1994, pp. 95-96. Giuseppe FAZIO, *Uno scultore carrarese sulle Madonie. L'attività siciliana di Francesco Del Mastro tra 1510 e il 1525, in Ta archaia. Esperienze di divulgazione culturale*, a cura dell'Archaeoclub d'Italia sede di Cefalù 2021, pp. 140-169.
- 13 Stefania LANUZZA, "Il busto argenteo di Sant'Anna a Castelbuono. Un caso di studio ancora aperto", in Federico MARTINO-Stefania LANUZZA, *Il reliquiario di Sant'Anna a Castelbuono. Dibattito teologico e testimonianze artistiche tra Europa e Sicilia*, Messina 2017, pp. 45-80: 79. Per l'opera si veda pure Maria Concetta DI NATALE, "Tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono", in Maria Concetta DI NATALE-Rita VADALÀ, *Il tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, "Quaderni del Museo Civico di Castelbuono", n. 1, Palermo 2010, pp. 29-33, *Eadem*, "Argenteria sacra tra XIV e XVI secolo alla mostra Lux Vera del Castello dei Ventimiglia di Castelbuono", in Angela SOTTILE-Francesco SAPUPPO (a cura di), *Lux Vera. Ori e argenti liturgici a Geraci Siculo e Castelbuono nei secoli XIV-XVIII*, cat. mostra (Castelbuono, Museo Civico, 20 luglio 2019 - 20 aprile 2020), Palermo 2021, p. 25.
- 14 Accascina, *Oreficeria di Sicilia*, p. 146. L'iscrizione è la seguente «SANTO MAURO MCCCCLXXXVI FATTA P MANO DE S LABARVERA PRECURATO». L'opera è stata restaurata nel 1700, si veda a riguardo Ragonese, *San Mauro Castelverde*, p. 66. Per il culto e la custodia della reliquia del Patrono, si consulti La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, pp. 31-33. Per i busti reliquiario toscani si veda Dora LISCIA BEMPORAD, "Il busto di San Donato di Scozia alla Badia Fiorentina", in Laura CASPRINI-Dora LISCIA BEMPORAD, et al. (a cura di), *I volti della fede. I volti della seduzione*, Firenze 2003, pp. 19-35 ed *Eadem* (a cura di), *Argenti fiorentini dal XV al XIX secolo*, II, Firenze 1992, pp. 12-21.
- 15 Per gli scultori si vedano Hanno Walter KRUFFT, *Domenico Gagini und seine Werkstatt*, München 1972; *Idem*, Antonello Gagini und seine söhne, München 1980; Benedetto PATERA, *Francesco Laurana in Sicilia*, Palermo 1992 ed *Idem*, *Il Rinascimento in Sicilia. Da Antonello da Messina ad Antonello Gagini*, Palermo 2008.
- 16 Russo, *L'evidenza dell'invisibile*, p. 245. Per i disegni relativi alle arti decorative in Sicilia, si consulti Diana MALIGNAGGI, "Il disegno decorativo dal Rinascimento al Barocco", in Di Natale, *Splendori di Sicilia*, pp. 75-99. Per i pittori citati si vedano i seguenti testi e cataloghi di mostre: *Ulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, saggi di Vincenzo ABBATE, Giulia DAVÌ, Giovanni MENDOLA, Teresa PUGLIATTI, Crispino VALENZIANO, Teresa VISCUSO, cat. della mostra (Gangi, chiesa del SS. Salvatore, Palazzo Bonigono, Chiesa Madre, chiesa di S. Paolo, 19 aprile - 15 luglio 1997), Gangi 1997; Teresa PUGLIATTI, *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557-1647)*, Palermo 2011; Maria Grazia BERNARDINI, *Anton Van Dyck. Riflessi italiani*, cat. della mostra (Milano, Palazzo Reale, 19 febbraio - 20 giugno 2004), Milano 2004; Susan J. BARNES-Nora DE POORTER et al., *Van Dyck. A complete catalogue of the Paintings*, New Haven-Londra 2004; Vincenzo ABBATE (a cura di), *Porto di mare. Pittori e pittura a Palermo tra memoria e recupero*, cat. della mostra (Palermo, chiesa di S. Giorgio dei Genovesi, 30 maggio 1999 - 20 febbraio 2000), Napoli 1999; Vincenzo ABBATE-Gaetano BONGIOVANNI et al. (a cura di), *Siciliè. Pittura fiamminga*, cat. della mostra (Palermo, Palazzo Reale, 28 marzo - 28 maggio 2018), Palermo 2018; *Pietro Novelli e il suo ambiente*, cat. della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 giugno - 30 ottobre 1999), Palermo 1990 e Giulia DAVÌ-Giovanni MENDOLA, *Pompa Magna. Pietro Novelli e l'ambiente monrealese*, Piana degli Albanesi 2008.
- 17 Per il repository si consulti Maria Concetta DI NATALE, "Il Tesoro della Cappella Palatina di Palermo. Gli argenti tra maestri e committenti", in Maria Concetta DI NATALE-Maurizio VITELLA (a cura di), *Lo scrigno di Palermo. Argenti, avori, tessuti, pergamene della Cappella Palatina*, cat. della mostra (Palermo, Palazzo Normanni, 23 aprile - 10 giugno 2014), Palermo 2014, p. 26 con precedente bibliografia.
- 18 Per l'urna di san Gerlando, purtroppo danneggiata da due sacrelegli furti, si veda Accascina, *Oreficeria di Sicilia*, p. 251; Biagio ALESSI, *L'urna di San Gerlando e il vescovo Francesco Traina*, Agrigento 1999; Maria Concetta DI NATALE, "Michele Ricca e l'urna di San Gerlando nella Cattedrale di Agrigento", in Giuseppe INGAGLIO (a cura di), *La Cattedrale di Agrigento tra storia, arte, architettura*, atti delle giornate di studio sulla Cattedrale di Agrigento in memoria del canonico Domenico De Gregorio (Agrigento, 30-31 ottobre 2007), Palermo 2007, pp. 135-137 ed *Eadem*, *Oreficeria siciliana*, p. 60 con precedente bibliografia. Per gli argentieri si rimanda a *Eadem*, voce *Ricca Michele*, in *Eadem*, *Arti Decorative in Sicilia*, II, pp. 518-519; Daniela RUFFINO, "Uno spaccato della Palermo del primo Seicento: il testamento dell'argenterie Michele Ricca", in Gaetano BONGIOVANNI (a cura di), *Arte in Sicilia. Studi per Elvira D'Amico*, Palermo 2018, pp. 79-86; Salvatore ANSELMO-Rosalina Francesca MARGIOTTA, voce *Viviano Giancola*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, II, pp. 610-611 e Maurizio VITELLA, voce *Farruggia Michele*, *Ibidem*, I, pp. 237-238.
- 19 Di Natale, *Michele Ricca e l'urna di San Gerlando*, pp. 135-137 ed *Eadem*, "Il Tesoro della Matrice di Suterà", in Maria Concetta DI NATALE-Maurizio VITELLA, *Il tesoro della Chiesa Madre di Suterà*, catalogo delle opere di Maria Vittoria MANCINO, Caltanissetta 2010, pp. 25-26 con precedente bibliografia. Per gli argentieri si veda Silvano BARRAJA, voce *Riggio Francesco*, Maurizio VITELLA, voce *Ruvolo Francesco*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, II, pp. 520, 539-540.
- 20 Per lo Smiriglio, pittore, architetto, scultore e decoratore, si veda Pugliatti, *Pittura della tarda maniera*, pp. 214-245 con precedente bibliografia, per l'urna, invece, Maria Concetta DI NATALE, S. *Rosalie Patriae servatrici*, con un contributo di Maurizio VITELLA, Palermo 1994 ed *Eadem*, *Oreficeria siciliana*, pp. 59-60 con relativa bibliografia. Per il culto e le opere dedicate a santa Rosalia si consultino, tra i tanti testi, i seguenti volumi e cataloghi di mostre: Aldo GERBINO (a cura di), *La rosa dell'Ercta 1196-1991: Rosalia Sinibaldi: sacralità, linguaggi e rappresentazioni*, Palermo 1991; *Rosalie Sinibaldi da nobile a Santa*, saggio introduttivo di Maria Concetta DI NATALE, testi di Ildegarda BARBERA-Janne VIBAEK-Maurizio VITELLA, cat. della mostra iconografica (Palermo, Palazzo Asmundo, 28 settembre - 4 ottobre 1994), Palermo 1994; Sara GABIBBO, *Santa Rosalia tra terra e cielo. Storia, rituali, linguaggi di un culto barocco*, Palermo 2004 e Vincenzo ABBATE-Gaetano BONGIOVANNI et al. (a cura di), *Rosalie eris in peste patrona*, cat. della mostra (Palermo, Palazzo Reale, 3 settembre 2018 - 5 maggio 2019), Palermo 2018. Per gli argentieri si veda Maurizio VITELLA, voci *De Oliveri Giuseppe*, *Lo Castro Matteo*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, I, p. 187, II, p. 371.
- 21 Rita VADALÀ, "Catalogo delle suppellettili liturgiche", in Maria Concetta DI NATALE-Fabrizio MESSINA CICHETTI (a cura di), *L'Eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, cat. della mostra (Abbazia di San Martino delle Scale, 23 novembre 1997 - 13 gennaio 1998), Palermo, pp. 167-168, cat. 11 e Maria Concetta DI NATALE, "L'Abbazia di San Martino delle Scale: preziose opere", in Lina BELLANCA-Maria Concetta DI NATALE et al. (a cura di), *Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale*, cat. della mostra (Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro, 28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019), Palermo 2019, pp. 160-161 con precedente bibliografia.
- 22 A riguardo si veda Roberta ORSI LANDINI, "Damaschi di Sicilia", in Caterina CIOLINO (a cura di), *La Seta e la Sicilia*, Messina 2000, pp. 41-48.
- 23 Per le opere si rimanda a Rita VADALÀ, "Tommaso Avagnali, Reliquiario a busto di Santa Rosalia", Giovanni MENDOLA, "Bartolomeo Ferruccio, Reliquiario a busto di San Lorenzo", "Bartolomeo Ferruccio, Reliquiario a busto di Santa Rosalia", in Di Natale, *Splendori di Sicilia*, pp. 398-400, cat. nn. 62-64. Per l'argenterie si veda Silvano BARRAJA, voce *Ferruccio Bartolomeo*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, I, p. 248.
- 24 Per il marchio del console si consulti *Idem*, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, pp. 64-65.
- 25 Silvano BARRAJA, voce *Xiara Francesco*, in Di Natale, *Arti Decorative in Sicilia*, II, p. 615. Per l'opera si veda Maria Concetta DI NATALE, "Argenterie palermitane. Secchiello per acqua benedetta", in *Eadem* (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli), Milano 1989, p. 226, cat. II.53.

- 26 Maurizio VITELLA, "Argentieri palermitani, Lampada pensile", in Maria Concetta DI NATALE-Vincenzo ABBATE (a cura di), *Il Tesoro Nascosto. Gioie e Argenti per la Madonna di Trapani*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995 - 3 marzo 1996), Palermo 1995, pp. 211-213, cat. II, 18 e Barraja, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, pp. 63-65.
- 27 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, p. 33.
- 28 Benedetto CIGNITTI, "Anatolia. Audace e Vittoria", in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma 1969, coll. 1074-1082 e don Damiano GRENCI <https://www.cartantica.it/pages/collaborazioniVittoria.asp> (consultato il 29 dicembre 2020).
- 29 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, pp. 33, 107. Secondo la stessa fonte il Greco ebbe la reliquia, con l'autentica Pontificia data in Roma il 4 giugno 1639 e con l'approvazione del vescovo di Messina, mons. Blasio Proto, concessa il 26 settembre dello stesso anno, il 20 ottobre sempre del 1639.
- 30 Per le opere in marmi mischi eseguite in Sicilia, si veda Stefano PIAZZA, *I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007.
- 31 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, p. 34.
- 32 Giovanni TRAVAGLIATO, "Su Vincenzo Greco e l'arte «applicata» alle reliquie tra Roma e la Sicilia nel '600", in Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del Convegno Internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006), Caltanissetta 2007, p. 409.
- 33 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, pp. 34-35.
- 34 *Ibidem* e *Compendio di storia della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o "De Propaganda Fide" - 1622-1972*, Freiburg 1972, p. 37, cit. da Travagliato, *Su Vincenzo Greco e l'arte 'applicata'*, p. 409.
- 35 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, pp. 34-35 e Travagliato, *Su Vincenzo Greco e l'arte 'applicata'*, p. 409. Si veda pure Rocco PIRRI, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, III ediz. a cura di Antonino MONGITORE, con note di Vito Maria AMICO, vol. II, Palermo 1733, col. 1277 che riporta come data del priorato di Gibilmanna il 1670 circa.
- 36 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, p. 36.
- 37 Travagliato, *Su Vincenzo Greco e l'arte 'applicata'*, pp. 409-413.
- 38 La città di San Mauro Castelverde appartene alla diocesi della città peloritana fino al 1844 quando è passata alla giurisdizione di Cefalù dopo una breve parentesi sotto quella di Nicosia (1817-1844), si veda Giovan Giuseppe MELLUSI, "Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela", Salvatore VACCA, "Cefalù", Gaetano ZITO, "Nicosia", in Gaetano ZITO (a cura di), *Storia delle chiese di Sicilia*, Città del Vaticano 2009, pp. 463-525, 418, 551.
- 39 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, p. 36.
- 40 Il testamento è pubblicato da Cristiano GIACOMETTI, "«La qual figura mando in Sicilia». Il Cristo benedicente di Ercole Ferrata a San Mauro Castelverde", in *Storia dell'Arte*, 43-45, 143-145, 2016, p. 168, nota n. 10. Si consulti pure Travagliato, *Su Vincenzo Greco e l'arte 'applicata'*, p. 410 con precedente bibliografia. Si veda la lapide in Ragonese, *San Mauro Castelverde*, p. 74.
- 41 Accascina, *Oreficeria di Sicilia*, pp. 166-170. Per ulteriori studi sull'opera si rimanda a Paola VENTURELLA, "Il reliquiario della Santa Croce di San Mauro Castelverde. Smalti e arte orafa milanesa", in Di Natale, *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento*, pp. 174-185, Sophie BONETTI, "Tra San Mauro Castelverde (Sicilia), Milano e New York: confronto tra oreficerie milanesi di fine '400 sulle orme di Maria Accascina e riflessioni sul restauro", in *OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*, III, 6, dicembre 2012, pp. 31-62, Sophie BONETTI-Maria Cristina PASSONI, "Orafo lombardo, Reliquiario della Vera Croce", in Mario NATALE (a cura di), *Bramantino. L'arte nuova del Rinascimento*, cat. della mostra (Lugano, Museo Cantonale d'Arte, 28 settembre 2014 - 11 gennaio 2015), Milano 2014, pp. 154-157, cat. 17, Bonetti-Passoni, *Orafo lombardo*, in Mario NATALE-Serena ROMANO (a cura di), *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza. Milano al centro dell'Europa*, cat. della mostra (Milano, Palazzo Reale, 12 marzo - 28 giugno 2015), Milano 2015, pp. 346-348, cat. V.39, Luisa CHIFARI-Ciro D'ARPA, "Il Reliquiario della Vera Croce di San Mauro Castelverde (Pa): ipotesi inedita di una metamorfosi", in *OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*, XI, 21, giugno 2020, pp. 17-25.
- 42 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, p. 105.
- 43 Giacometti, "La qual figura mando in Sicilia", p. 168.
- 44 La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro*, pp. 105-117: 117.
- 45 *Ibidem*, pp. 81-86.
- 46 *Ibidem*, pp. 37, 83; Ragonese, *San Mauro Castelverde*, pp. 63, 72; Salvatore ANSELMO, *Madonie. L'arte e la storia*, II ediz. aggiornata, Palermo 2021, pp. 239-240; Giuseppe FAZIO, "Da Roma un mecenate per San Mauro: don Vincenzo Greco", in *Espero. Rivista del Comprensorio Termini-Cefalù-Madonie*, II, 19, 1 ottobre 2008, p. 12. Un più approfondito studio sul busto è in Giacometti, "La qual figura mando in Sicilia", pp. 159-170. Per le altre donazioni del Greco si rimanda sempre a La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro, passim*. Per lo scultore si veda pure Gerardo CASALE, voce *Ercole Ferrata*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLVI, Roma 1996, (https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-ferrata_%28Dizionario-Biografico%29/, consultato il 19 dicembre 2020).
- 47 Giacometti, "La qual figura mando in Sicilia", p. 164.
- 48 Rosalia Francesca MARGIOTTA, "Dizionario per il collezionismo in Sicilia", in Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *Artificia Siciliae. Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Roma-Milano 2016, pp. 315, 319-321, 331 e Vincenzo ABBATE, *La grande stagione del collezionismo. Mecenate, accademie e mercato dell'arte in Sicilia tra Cinque e Seicento*, Palermo 2011, *passim*.
- 49 A riguardo si veda *Il Sacrosanto Concilio di Trento co' canoni e decreti emanati sotto Paolo III. Giulio III. E Pio IV*, Napoli 1834 e Paolo SARPI, *Storia del Concilio Tridentino*, ediz. a cura di Corrado VIVANTI, Torino 1974.
- 50 *Acta et Decreta Synodi Neapolitanae*, Neapoli (ad insigne Aquilae) 1568, *Constitutiones et Decreta Provincialis Synodi Neapolitanae sub Illustriss. Et Reverendiss. D.D. Mario Carafa Archiepiscopi Neapolitano. Anno Domini M.D. LXXVI*, Neapoli (ex Officina Salviana) 1580 e *Decreti publicati nel Sinodo Diocesano di Capua l'anno 1603 per ordine dell'Illmo e Rmo Sig. Cardinale Bellarmino Arcivescovo di Capua*, ms. Biblioteca Nazionale di Napoli 162-B-8, riportati da Pierluigi LEONE DE CASTRIS, "Sculture in legno di primo Seicento in Terra d'Otranto, tra produzione locale e importazioni da Napoli", in Raffaele CASCIARO-Antonio CASSANO (a cura di), *Sculture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e Spagna*, cat. della mostra (Lecce, 16 dicembre 2007 - 28 maggio 2008), Roma 2007, pp. 20-21, in particolare nota n. 9 a p. 39. Si veda pure *Idem*, "1550-1650. Le Immagini della devozione tridentina", in *Idem*, (a cura di), *Scultura in legno in Calabria dal Medioevo al Settecento*, cat. della mostra (Altomonte, Museo Civico, 30 luglio 2008 - 31 gennaio 2009), Napoli 2009, pp. 41-45.
- 51 *Decreta Sacrosancti Concilii Tridentini ad suos quaeque Titulos secundum iuris methodum redacta, adiunctis declarationibus, auctoritate Apostolica editis, que hebentur in quarto volumine decisionum novissimarum Rotae Romanae. Per Magistratum F. Petrum Vincentium de Marzilla*, Panormi, Apud Franciscum Ciotum Venetum 1620, pp. 121-123 e Ottavio GAETANI, *Vitae Sanctorum Siculorum ex antiquis Graecis Latinisque monumentis, & vt plurimum ex m.s.s. codicibus nondum editis collectae, aut scriptae, digestae iuxta seriem annorum Christianae epochae, & animaduersionibus illustratae. A r.p. Octavio Caietano Syracusano societatis Iesu. ... Opus posthumum, & diu expetitum, cui perficiendo operam contulit r.p. Petrus Salernus*, Panormi, Apud Cirillos 1657.
- 52 Carlo BORROMEO, "Instructiones fabricae et supellectilis ecclesiasticae", Mediolani 1577, in Paola BAROCCHI (a cura di), *Trattati d'arte del Cinquecento*, vol. III, Bari 1962, in particolare i capitoli XVI e XVII e più di recente *Idem, Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae Libri II*, 1577, ediz. a cura di Sebastiano DELLA TORRE-Massimo MARINELLI, traduzione a cura di Massimo MARINELLI con la collaborazione di Francesco ADORNI, Città del Vaticano 2000 e Danilo ZARDIN-Maria Luisa FROSIO (a cura di), *Milano borromaica. Atelier culturale della Controriforma*, atti delle giornate di studio (24-25 novembre 2006), Milano-Roma 2007.
- 53 Leone de Castris, *Sculture in legno di primo Seicento*, pp. 20-21. Tra i vari volumi e cataloghi dedicati all'arte della Controriforma si segnalano Domizio CATTOI-Domenica PRIMERA-NO (a cura di), *Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il Concilio di Trento*, cat. della mostra (Trento, Palazzo
- Pretorio, 7 marzo - 29 settembre 2014), Trento 2014; Maria Grazia BERNARDINI-Mario LOLLÌ GHETTI (a cura di), *I Papi della Speranza. Arte e religiosità nella Roma del '600*, cat. della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 16 maggio - 16 novembre 2014), Roma 2014; Edoardo RIPARI-Andrea CAMPANA et al. (a cura di), *Fra norma e obbedienza: letteratura e immagini sacre in Italia nell'epoca della Controriforma*, Città di Castello 2019.
- 54 A riguardo si consulti Leone de Castris, *Sculture in legno di primo Seicento*, pp. 20-21 a cui si rimanda anche per la specifica bibliografia.
- 55 Marco COLLARETA, "Arredi, suppellettili, decorazioni mobili", in Enrico CASTELNUOVO-Giuseppe SERGI (a cura di), *Arte e storia del Medioevo*, vol. II, *De costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*, Torino 2003, pp. 309-310.
- 56 Si veda *Ibidem*, Richard A. GOLDTHWAITE, *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte in Italia dal Trecento al Seicento. La cultura materiale e le origini del consumismo*, Milano 1995, pp. 120-121; Benedetta MONTEVECCHI-Sandra VASCO ROCCA, *La suppellettile ecclesiastica*, vol. I, Firenze 1987, pp. 192-193; Antonella CAPITANO, *Arte orafa e Controriforma. La Toscana come crocevia*, Livorno 2001, pp. 53-65 e Casprini-Liscia Bemporad, *I volti della fede*.
- 57 Per la presenza dell'argento proveniente dal Nuovo Mondo e per gli effetti sul mercato e sull'arte si consultino i seguenti testi: Carlo Maria CIPOLLA, *Conquistadores, pirati, mercatanti. La saga dell'argento spagnolo*, Bologna 2003, p. 9 e segg.; Fernand BRAUDEL, *Civiltà e imperi del mediterraneo nell'età di Filippo II*, vol. I, Torino 1999, p. 511 e segg.; Elio CATELLO-Corrado CATELLO, *La scultura d'argento nel Sei e nel Settecento a Napoli*, Napoli 2000, p. 18 e Antonino GIUFFRIDA, "Memoriale di lo argento e di lo oro. Committenza e maestri argentieri nella Sicilia del Rinascimento", in Di Natale, *Splendori di Sicilia*, pp. 632-645 a cui si rimanda per la specifica bibliografia.
- 58 Russo, *L'«evidenza dell'invisibile»*, p. 245.
- 59 *Ibidem* che riporta la specifica bibliografia. Si veda pure Barbara MANCUSO, "Sacre collezioni, oggetti, pratiche, significati del Tesori siciliani", in Rizzo, *Il Tesoro dell'Isola*, I, pp. 219-241 e Abbate, *La grande stagione del collezionismo, passim*.
- 60 A riguardo si consulti Rosalia PACE, "La Cappella delle Reliquie", in Di Natale- Messina Cicchetti, *L'Eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, pp. 281-285 e Leone de Castris, *Sculture in legno di primo Seicento*, pp. 21-23.

Referenze fotografiche:

Figg. 1-2, 4, 7, 10 archivio dell'autore; fig. 3 © Archivio del Museo d'Arte Sacra di Sambuca di Sicilia (Ag); fig. 6 © Dario Di Vincenzo; figg. 8-9 © Archivio del Museo Diocesano di Palermo; fig. 5 © Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina; figg. 11-12 © Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina".